

SUL COSIDDETTO “VITELLO PANCIONE”

THE SO CALLED “PAUNCH CALF”

GENTILE A., MILITERNO G.*, SCONZA S., ROSSI M., TESTONI S.**

Dipartimento Clinico Veterinario, sezione di Medicina Interna, Bologna, Italia

**Dipartimento di Sanità Pubblica Veterinaria e Patologia Animale, Bologna, Italia*

***Dipartimento di Scienze Cliniche Veterinarie, Padova, Italia*

ABSTRACT

The authors describe the most important morphological aspects of the so called “Paunch Calf” syndrome, a new congenital and possibly inherited defect observed in Romagnola calves.

Affected calves usually show: enlarged and floating abdomen, facial deformity characterized by shortened and flattened face and in some cases by enlarged head, cleft palate, some times disproportionate shortness of the limbs (rhizomelia).

At necropsy animals have a marked subcutaneous oedema, especially in the ventral part of the abdominal wall. Different quantities of fluid are present in the abdominal cavity. Another characterizing aspect is a moderate to severe diffuse hepatic fibrosis, associated to the presence of hepatic cysts, containing serous or reddish fluid. On surface section, the parenchyma is irregularly separated by slight fibrous bands.

Microscopic examination of the liver reveals an extensive distortion of lobular architecture due to a widespread fibrosis in periportal areas and around centrolobular veins. Cardiac malformations are evident in some cases (atrial and/or interventricular septal defect, patent ductus arteriosus).

KEY WORDS: congenital disease, hereditary disease, Romagnola breed, hepatic fibrosis.

RIASSUNTO

Gli autori descrivono gli aspetti morfologici più caratterizzanti del c.d. “vitello pancione”, un complesso malformativo congenito, di probabile natura ereditaria, osservato negli ultimi anni in maniera ripetuta in vitelli di razza Romagnola ed in singolo caso nella razza Chianina.

All’esame esterno il dismorfismo è caratterizzato da dilatazione fluttuante dell’addome ed accorciamento con appiattimento dello splancnocranio, spesso in associazione con palatoschisi e mancanza di dita accessorie. Il sezionamento autoptico mostra diffuso edema sottocutaneo, soprattutto a livello di regione ventrolaterale dell’addome, e più o meno abbondante raccolta liquida peritoneale, aspetto questo ultimo, caratterizzante la condizione patologica, e per la quale è stato coniato il nome della malattia. Altra lesione costantemente frequente è l’indurimento fibrotico del fegato, che si accompagna ad aumento di volume e a presenza di cisti epatiche. La fibrosi epatica è confermata a livello istologico.

In alcuni casi si osservano malformazioni a carico di altri organi ed apparati (in primis, cuore e reni).

PAROLE CHIAVE: malattia congenita, malattia ereditaria, razza romagnola, ascite, fibrosi epatica

Fra le malformazioni che negli ultimi anni hanno arricchito la casistica clinica delle strutture cui appartengono gli autori del presente contributo, menzione particolare merita il c.d. “vitello pancione”, un complesso malformativo di probabile natura ereditaria osservato negli ultimi anni in maniera ripetuta in vitelli di razza Romagnola ed in singolo caso nella razza Chianina.

Il merito della nota deriva non solo dallo scarso riscontro in letteratura di situazioni patologiche sovrapponibili, ma anche e soprattutto dalla preoccupazione che si tratti di una patologia ereditaria per la quale l’Associazione Nazionale Allevatori Bovini Italiani Carne (ANABIC) ha registrato, negli ultimi tempi, un aumento delle segnalazioni.

All’esame esterno il “vitello pancione” mostra, in maniera caratteristica da dargli il nome, una dilatazione di vario grado dell’addome, la cui fluttuazione denuncia un abbondante raccolta liquida in cavità addominale. Seppure con qualche eccezione, lo splancocranio si presenta accorciato e schiacciato (acondroplasia); è possibile, poi, osservare protrusione della lingua e palatoschisi, quest’ultima con diverso grado di estensione. Talvolta le orecchie sono piccole e posizionate più ventralmente rispetto all’atteso.

Il tronco è normo-sviluppato e così anche gli arti, anche se in alcuni casi è stato notato un leggero ridotto sviluppo in lunghezza. Più costante, soprattutto a carico degli arti anteriori, la mancanza del dito accessorio medio.

Il primo aspetto caratterizzante del sezionamento autoptico è un diffuso edema sottocutaneo, soprattutto a livello di regione ventrolaterale dell’addome; il colore dell’infiltrato interstiziale varia da giallastro a rosato, fino anche ad assumere aspetto di ematoma.

L’apertura dell’addome, confermando quanto sospettato dall’esame esterno, mostra la raccolta liquida, che può raggiungere quantità superiore ai dieci litri. Il carattere del liquido spazia da trasudato, di colore citrino e pienamente trasparente, a trasudato modificato o anche essudato; in questi casi il colore è citrino, l’aspetto torbido e sono presenti straccetti o filamenti di fibrina più o meno adesi alle strutture addominali. In alcuni casi il versamento assume un carattere emorragico.

Un’altra lesione caratterizzante è l’epatomegalia, associata a irregolarità della superficie sierosa e ad indurimento sclerotico del parenchima. Il colore tende a schiarirsi e ad assumere una tonalità giallo-ocra. La presenza di cisti epatiche, anche multiple, di dimensioni variabili fino a quelle di una arancia, con contenuto da sieroso ad ematico, è un altro frequente reperto. La sezione di taglio, oltre a confermare l’indurimento, si mostra solcata da sottili bande fibrose.

Non rara è la contemporanea presenza di versamenti a livello di cavità toracica e pericardica, con carattere sovrapponibile a quanto già illustrato per la raccolta addominale.

Anomalie cardiache (del tipo persistenza del dotto di Botallo, persistenza del foro interatriale, comunicazione interventricolare) e renali (rene policistico) completano frequentemente il quadro macroscopico.

A livello istologico informazioni specifiche vengono fornite dall’esame del fegato che riporta una diffusa fibrosi, soprattutto nelle aree periportalì ed attorno alle vene centrolobulari, tale da compromettere l’architettura lobulare; nelle forme gravi la fibrosi si estende fino agli spazi perisinusali.

Per quanto riguarda l'eziologia di questa tara, mancano, al momento, dati sufficienti per poter esprimere affermazioni che vadano al di là di un semplice sospetto. Fra questi, sulla base di similitudini recuperate in letteratura in altre razze (Harper e coll., 1988; Takeda e coll., 2002; Yoshikawa e coll., 2002) l'origine ereditaria appare la più plausibile (Gentile e coll., 2004); lo studio dei certificati genealogici dei soggetti sui quali è stata possibile una raccolta completa ed affidabile di informazioni (trenta), tuttavia non ha mostrato correlazioni genealogiche sufficienti a corroborare la tesi genetica.

BIBLIOGRAFIA

- Harper P, Latter MR, Cook RW, Gill PA. "*Chondrodysplasia in Australian Dexter cattle*". Aust Vet J 1988; 76: 199-200.
- Takeda H, Takami M, Oguni T, et al. "*Positional cloning of the gene LIMBIN responsible for bovine chondrodysplastic dwarfism*". Proc Natl Acad Sci USA 2002; 99: 10549-54
- Yoshikawa H, Fukuda T, Oyamada T, Yoshikawa T. "Congenital hepatic fibrosis in a newborn calf". Vet Pathol 2002; 39:143-5
- Gentile A, Militerno G, Marcato SP. "*Congenital paunch calf syndrome in Romagnola cattle*". In: Proceedings of the 23rd World Buiatrics Congress. Quebec, Canada, 2004; 104.